

L'ARCADIA
IN BRENTA
FARSBTTA A QUATTRO VOCI
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO
DELLA PACE
PER IL SECONDO INTERMEZZO
NEL CARNEVALE 1759.

*Dedicata alla Nobil DAMA
LA SIGNORA CONTESSA
FRANCESCA
GHERARDI CHEROFINI.*



IN ROMA M D CCLIX.
PER OTTAVIO PUCCINELLI.

Con Licenza de Superiori.
Si vendono nella Stamperia di S. Michele a Ripa.

2
A T T O R I .

LINDORA

Sig. Giuseppe Tortini.

FABRIZIO

Sig. Gio. Francesco Alfani.

CONTE BELLEZZA

Sig. Agostino Verni.

LAURETTA

Sig. Giuseppe Fabbrizi.

3
Illma Signora

LA MUSICA

E' del Signor Baldassar Galuppi detto Buranello Vice Maestro della Ducal Cappella di S. Marco di Venezia .

Le parole sono del Signor Av. Carlo Goldoni , è s' averte , che l' Arie contrassegnate coll' asterisco * non sono degl' Autori ne della Musica , ne delle Parole .

PROTESTA.

Tuttociò , che trovasi non confacente all' essere di vero Cattolico è mero abbellimento Poetico , e non sentimento degl' Autori che si pregiano d' essere veri Cattolici Romani .

IMPRIMATUR.

Si videbitur Rev. Patr. Mag. Sacr. Pal. Apostol.

F. M. De Rubeis Patr. Cons. Vicegerens.

IMPRIMATUR.

Fr. Viacentius Elena Rev. Patr. Magistr. Sacr. Palat. Apost. Socius ,



Ccasione più propria presentar non ci si potea per dare al Mondo un attestato dell' alta stima , che facciamo d' una Da-

ma

4
ma così ragguardevole, quanto questa di far fortire alla luce per mezzo delle stampe la presente Farzetta fregiata del nome di V. S. Illma, sicuri così di ottenere duplicati favorevoli intenti al nostro desiderio; primieramente il far godere dell' autorevole sua protezzione le povere scienze in cui essa si rappresenterà, e dell' onore di essere da V. S. Illma frequentate, col far altresì costare publicamente quale ci gloriamo di essere

Di V. S. Illustrissima
Li 8. Febraro 1759.

Tm, Dm, ed Oblm Scridori
Angelo Lungi, e Giacchino Puccinelli.

P A R T E P R I M A .

S C E N A P R I M A .

Giardino.

Fabrizio, Lindora, Conte Bellezza, e Lauretta.

a 4.

CHe amabile contento
Fra questi ameni Fiori
Godere il bel concerto,
Dell' Augellin canori.

Lind. Bel. Che bell' udir quell' aure
Quell' onde a mormorar.

Fab. Laur. Che bella Compagnia
Fà proprio innamorar.

Fab. Bellissima Lindora

Dell' Arcadia novella

Bramo, che siate voi mia Pastorella :

Lind. Anzi mi fate onore
E vi accetto Signor per mio Pastore.

Bel. E voi Lauretta cara

Seguendo dell' Arcadia il paragone
La pecora sarete.

Laur. E voi il Caprone.

Fab. Tacete ignorantella.

Non si parla così nel serbatojo.

Lind. Trà Pastori si suole

Dir tutto ciò, che un' vuole.

Bel. E standosi in Campagna

Alcun di ciò ch' è detto non si lagna.

Laur. Giachè è così: m' è caro

Dire al Signor Fabrizio ch' è un' Somaro.

Fab. Al Padrone di Casa? *Lau.* Che Padrone?

Questa Casa che è qui, non è più vostra.

Questa è l' Arcadia nostra:

Noi siamo Pastorelle, e voi Pastore:

E non serve, che fate il bell' umore.

A 3

Bel.

Bel. H  ragione Lauretta. *Lind.* Dice bene.
 Fab. Io per altro non voglio
 Quello che non conviene.
 Laur. Non occorre, che dite
 Vogilo o non voglio. *Lind.* Oib .
 Laur. Vogliamo fare
 Tutto quel che ci pare. *Bel.* Signor s .
Lind. E non   poca nostra cortesia
 Che finor non vi abbiam cacciato via.
 Fab. Padroni. *Bel.* Avete inteso?
 Fab. Non son fordo.
 Laur. Acci  ben la capisca
 La vostra mente stolta
 Ye lo torno   ridire un altra volta.
 Vogliamo fare
 Quelche ci pare
 Vogliam cantare
 Vogliam ballare
 E voi tacete
 Poiche voi siete
 Senza giudizio
 Signor Fabrizio
 Siete arrabbiato...
 Via che h  burlato
 Nol dir  pi , *parte.*
Lind. Ehi ehi Signor Fabrizio? ahi Conte ajuto.
 Bel. Cosa f ? *Fab.* Che   avvenuto?
 Lind. Maledetto giardino
 H  sentito l  odor di un gelsomino.
 Fab. Vuol che lo butti via?
 Lind. Si fate presto.
 Bel. Via gettate quel vaso
 Che di Madama h  conturbato il nafo.
Lind. D  Arcadia ella   il Custode?
 Fab. Si Signora. *Bel.* E questi il suo Casin?
 Fab. Questi   il Casin

Dove ogn  anno villeggio.
Lind. Non si puol far di peggio
 Fab. Se mai non le piaceffe ella   Padrona
 D  andar quando le pare
Lind. Dite; dove sono
 L  Arcadi Pastorelle? *Fab.* Io non lo s .
Lind. Non importa Signor, le cercar .
Bel. Dunque...
Lind. Dunque men vado
 A ritrovar le belle
 Di questa vostra Arcadia Pastorelle
 Riverente a lei m  inchino;
 Ehi Braccieri? qu  la mano
 Venga presto andate piano
 Venga poi, non mi stancate
 Correr troppo voi mi fate
 Mi vien mal non posso pi .
 Via bel bello
 Andiamo avanti
 Li son serva
 Addio Mons . *parte.*
 Fab. Servitore obbligato
 Bel. La Fama h  publicato
 I pregi vostri con eroica tromba
 L  eco intorno rimbomba
 Il n me alto, e sovrano
 Di Fabrizio Fabron da Fabriano.
 Fab. Servitore di lei
 Bel. Ed io pur bramarei
 Anzi sospirarei
 Bench  il merito mio sia circoscritto
 Nel ruolo de suoi servi essere ascritto.
 Fab. Padrone, se brama 
 Ripofar...
 Bel. Si Signore
 Accettar  l'onore

Che l'arcisoprafina sua bontà
Gentilissimamente ora mi fa .

Pab. Vada pure . Paugrazio
Servi questo Signor .

Bel. L'efuberanza
Anzi l'esorbitanza delle sue grazie
Onde lei m'ha incatenato

Fab. Vada basta così *Bel.* Lasci che almeno

Fab. Vada per carità .

Bel. Non sia mai vero
Ch'io manchi al dover mio .

Fab. Vada lei mio Signore , ò vado io .

Bel. * Non s'incomodi Io andero
Presto presto tornarò
Sappia poi ma Signor nè
Lei va in collera perche ?
Caro Signor Fabrizio
Mi faccia ella il servizio
Si fermi un pochettino
Quanto che umil l'inchino
Quanto li dico sole
Due semplici parole .
Ma come se ne va
Non faccia resti qua
Partir lei oibò oibà
Non s'incomodi io andero . *parte.*

Fab. Con due Pazzi di più nella Brigata
Ora l'Arcadia in Brenta è terminata
E viva l'allegria corpo del Diavolo
Quando io mi divertisco
Proprio ringiovenisco
E quelle regazzette
Quanto sono carette ,
In passare con esse i giorni miei
Cospetto Io non sò dir qualche farei .

Quan-

Per Lauretta Vezzofetra
La Carrozza vada pure
Sì per quella raggazzetta
Li Cavalli vadano pure
Per Madama
Vada il resto
Mi protesto
Che non vuò pensar a guai
Sempre mai
Voglio star in allegria
E si spenda in compagnia
Tutto tutto quel che c'è .

Per &c.

Cammera .

Lindora , ed il Conte Bellezza .

Lind. Dove è Laura con l'altre Pastorelle ?
Vorrei sedere un poco
Chi è di là ! v'è nessuno ?
Bel. Madama vi sono io .
Lind. Da sedere . . . Oh perdoni
Non l'avevo osservato .
Bel. Sono a tempo arrivato
(le porta una sedia)
S'accomodi .
Lind. Mi scusi .
Bel. Anzi al provido Ciel le grazie mando
Perche degno mi fè di suo comando .
Lind. (Non vuò di divertirmi
Perder la congiuntura
Con questa original caricatura)
Ella chi è mio Signore ?

A 5

Bel.

10
Bel. Sono il Conte Bellezza
Un vostro Servitore
Obligato divoto, e profondissimo.
Lind. Anzi mio Padronissimo
Bel. Deh mi conceda l' alto onor sovrano
Di poterle baciare la bianca mano.
Lind. Olà ? Bel. Che cosa è stato ?
Lind. Voi m' avete toccato
Con troppa confidenza :
Questa con le mie pari è un' insolenza.
Bel. Leggerissimamente
Alzo la lattea delicata mano,
E coll' avida bocca ...
Lind. Nò nò : che se mi tocca
L' acuto pelo che vi spunta almento.
Mi vedrete cadere in svenimento.
Bel. Trovata hò un'invenzione
Che non vi spiacerà : la bella mano
Alzate dà voi stessa,
E mentre ella s' appressa al labro mio
Il labro inchino, e me le accosto anch' io.
Lind. Mi contento.
Bel. Sien grazie al Cielo, al Fato
Generosa Madama io son contento :
Eccomi: alzate un poco.
Ancora un poco più.
Lind. Voi mi stancate.
Bel. Ma se non vi fermate
Per un momento solo ...
Fabrizio, Lauretta, e detti.
Fab. Signor Conte Bellezza io mi consolo.
Laur. Ancor io; ma di cuore.
Bel. (I' discreta Fortuna) ma di che ?
Fab. Il Prencipe lei è
Per tutto questo dì d' Arcadia nostra.
Bel. E gentilezza vostra,

Non

Non già merito mio.
Fab. Anzi i meriti vostri à noi son noti,
E creato vi abbiam con tutti i voti.
Lind. Anch' io l' Arcadia Iodo,
Ed' esservi soggetta esulto, e godo.
Bel. Ah che più gradirei
Il bramato piacer de labri miei.
* Quell' eburnea sua manina
S' ella approscia à questo labro
S' ora è tanto alabastina
Diverrà come un' ginabro
Se un' bacino io le darò
Cosa dice sì, ò nò ?
Volga à me pietosa i lumi
E mi spogli degl' acumi
Ch' ora in sen provando vò.
Lind. (Quanto è sciocco costui.)
Laur. A voi Prencipe degno
Del suo rispetto in segno
Manda l' Arcadia nostra
Questo serto di Fiori.
Lind. Andate, andate via con quest' odori.
Fab. Via; Madama Lindora
Non li può sopportar.
Bel. Deh riponete
Questo serto fatale.
Lind. Mi sento venir male.
Fab. Presto presto tabacco. Lind. Si tabacco ?
Fab. Prenda. Lind. E troppo granito.
Bel. Questo è fino assai più.
Lind. Non mi piace Signor, v' à troppo in sù.
Laur. (Ora l' aggiusto io :
Con questa Stranutiglia
Mi voglio divertir con chi ne piglia)
Prenda, prenda di questo

A 6.

E fo-

- E foglia schietta schietta , e legerissima .
 Lind. Questo , questo mi piace obligatissima .
 Laur. Comanda ? a Bel. Bel. Mi fà grazia .
 Laur. E voi ? a Fab. Fab. Mi fate onore .
 Laur. (Voglio rider di cuore
 Qui nascosta dà un' lato
 La straniglia vera
 Li farà stranutar per fino à sera .
- parte .
- Fab. Vada vada .
 Bel. Vada lei .
 Lind. Anzi lei vada eccì .
 Fab. Bel. a 2. Viva viva .
 Lind. Grazie eccì .
 Ehi ... eccì ... ahì ... eccì .
 Fab. Poverina .
 Bel. Presto ... eccì .
 Fab. Che bel garbo ; son quà io ...
 Eccì ... eccì .
 Bel. Alto ... eccì .
 Lind. Ajuto ... eccì .
 Fab. Eccì .
 Bel. Eccì .
 a 3. Che tabacco maledetto
 Che tormento , che mi sento
 Più non posso ... eccì ... eccì .
 Bel. Via Madama non è niente .
 Fab. Che tabacco impertinente .
 Lind. Acqua fresca per pietà .
 Bel. Vado a prenderla ... eccì . parte .
 Fab. Ve la porto ... eccì ... eccì . parte .
 Lind. Il mio naso ... la mia testa ...
 Il mio petto ... eccì ... eccì .
 Bel. V'è passato ?
 Lind. Signor sì .
 Fab. State meglio
 Lind. Par di sì

- a 3. Dunque andiamo in Compagnia
 A goder con allegria
 Dell' Arcadia il primo dì
 Vada ... eccì ... vada ... eccì
 Maledetto tabaccaccio
 Oh che impaccio ... eccì . , . eccì
 Bel. Fab. a 2. Favorisca
 Lind. Signor sì .
 Bel. Fab. a 2. L' è passato .
 Lind. Par di sì .
 Tutti Dunque andiamo in compagnia
 A goder con allegria
 Dell' Arcadia il primo dì
 Fine della prima Parte .

PARTE SECONDA .

- Giardino .
- Lind. Come talor risponde
 L' Eco dal cavo speco
 E fà tra l' erbe , e l' onde
 Le voci replicar .
 Così certi Poeti
 Ripetton l' altrui rime
 Ma stroppiano le prime
 Coll' loro impasticciar .
- Oh bella , oh graziosetta
 E' questa canzonetta :
 Che all' improvviso fece una novella
 Di questa nostra Arcadia Pastorella .
- Bel. Vera , sonora , e grata
 Degna di questi nostri
 Dolci membri accademici ,
 Che son nel verseggiar tutti epidemici .
- Fab. Signor Principe caro
- Ec-

Eccoli un memorial, in cui è priegato
Comandare ai Pastori, che per servizio
Lascino qualche Ninfa, anche a Fabrizio.

Bel. Giuste le preci son, mà non è giusto
Delle Ninfe arbitrar: quella sia vostra,
Che inclinata, e proclive à voi si mostra.

Fab. Tutte vorranno me.

Lind. Sarei contenta
Se del Signor Fabrizio
Foss' io la Ninfa eletta,
Ma non vuò disgustar la mia Lauretta.

Laur. Eh nò nò giacchè vedo,
Che à voi piace quel viso, io ve lo cedo.

Bel. Dunque, dunque Lindora
Sia la Ninfa del credulo Fabrizio,
Che ci dà a spese sue spassi, ed ospizio.

Lind. *Laur.* (Ridicola per ora
Sarà la cosa.) *a Bel.*

Bel. (Non finisce ancora.) *a Lind. e Laur.*
Orche Pastore di tal Ninfa siete
Regalar tutti tre voi ci dovete.

Fab. (Ohimè! sono imbrogliato
Questo favor mi vuò costar salato.)

Lind. (Adesso viene il bello.)

Laur. (Corbellato, e pelato.)

Bel. Sù via, si faccia onore,
Sciolga proclive à larghi doni il core.

Fab. A noi già s' ha da far: Conte gentile,
Perchè mi brilla in feno il cor contento,
Questo piccolo brillante io vi presento.

Bel. È molto spiritoso, è molto bello,
E brilla, come à voi, brilla il cervello.

Fab. Grazie, grazie: à Lauretta,
Di cui ferito io sono,
Quest' orologio d'or presento in dono.

Laur. Il vostro dono accetto, *E con-*

E contemplar prometto,
In lui la vostra amabile Figura,
Perche voi siete tondo di natura.

Feb. Obligato: à Madama,
Perche si guardi dalla Straniglia,
Le dò una Tabacchiera di Siviglia.

Lind. Ed io che v' amo tanto bramarei,
Che in questa Tabacchiera
Per poterne godere à tutte l' ore
Fosse spolverizzato il vostro core.

Fab. Che bontà? che finezza?

Bel. Or di quel dono
Ne disponga ciascuno à suo talento
E faccia al Donatore un' complimento
Io che fui il primo pongo quest' anello
Nella man di Lindora
E dico al Donatore
Che lo delusi, e ch'io son suo Pastore.

Fab. Come?

Laur. Quest' orologio
Darò à certo Pastor che amo da vero,
E al Donatore io dico,
Che già di lui noa me ne importa un fico:

Feb. Che? che?...

Lind. La tabacchiera

Al Principe presente, e mio Pastore
Perche quel tabaccaccio mi fa male,
E chi me l' ha donato è un' animale.

Lind. *Laur.* Viva il Signor Fabrizio

Bel. Mi rallegra alla fè.

Fab. Che siate maledetti tutti, è trè.

Corpo del Diavolo
Parmi un pò troppo:
Che sono un Gavelo?
Son Gentilhuomo
Del mio paese

Io fò le spese
Io son Padrone
Che impertinenza
Che prepotenza
Come ? che dite ?
Eh Padron mio
Basta così,
La vò finire
Me ne vogl' ire
Signore Ninfè
Cari Pastori
Buon viaggio à lor
Che non gli piace ?
Se ne andaranno
Signori sì .

Bellezza , Lindora , e Lauretta

Lind. Io rido quando vedo certi pazzi
Che fan l' innamorati ,
E credon col contante
Render la Donna amante
Quando il genio non v' è non fanno niente ;
Si lascian nell' inganno ,
E se si voglian rovinar suo danno .

Bcl. Deh Madama gentile
Andiam per questi deliziosi colli
Co' vostri bei colori
La vil bellezza à svergognar dei Fiori .

Laur. Ehi Signor Conte mio
Io restarò qui sola ?

Lei di Cavalleria non sà la Scuola .

Bcl. Hà ragione , hà ragione
Io sono un mentecatto , io sono un bue
Servirò se 'l permette à tutte due .

Lan. Se Madama l'accorda.... Lin. Io nol contendò

Laur. Io son contenta , e le sue grazie attendo .

Bcl. Eccomi . Favorisca , faccia grazia Sull'

parte .

Sull' umil braccio mio poggi la mano .
Laur. Caminate più presto . Lind. Andate piano ,
Laur. Ma via non vi movete ? Bel. Eccomi lesto .
Lind. Non andate sì presto
Di già voi mi stroppiate .

Laur. Gon questo andar sì pian voi mi ammazzate .

Bcl. (Nel terribile , e grande
Imbroglio io son) Madama
Un tantin in più forte ;
E voi cara Signora
Un tantin in più piano .

Laur. Più piano di così mi vien la morte . (lo lassa

Lind. Vi dico , ch'io non posso andar sì forte . lo lassa

Bcl. Questa forte , e quella piano
L' una tira , e l' altra amolla
Non sò cosa più mi far
Favorischno la mano
Anderò come potrò :
Forti forti
Saldi saldi
Vada pur ciascuna sola
Io gli sono servidor .

Che comanda ? eccomi qui
Che io la serva ? eccomi pronto
Caminiam così così
Troppo forte ? troppo piano ?
D' incontrare io spero in vano
Di due donne il strano umor . parte

Lindora , e Lauretta .

Laur. Madama , che vuol dire
Che vi piace l' andar sì piano piano ?

Lind. Dirò : l' andar sì forte
Non conviene à una Dama :
Affettar noi dobiam , per separarci
Dalla gente ordinaria
Una delicatezza straordinaria . *Un

* Un moto delicato
 E' proprio al nostro ceto
 Il parlar nostro, è grato,
 Quando è più dolce, e cheto;
 E noi dobbiamo sempre
 Esser di dolci tempre,
 Dolci nel camminar
 Dolci nel sospirar.
 Dolci nel tratto.
Laur. Quanto è affettata mai?
 Che coppia originale
 E' col Conte Bellezza
 Tutta delicatezza
 Tutte smorfie, e languori...
 Ma è meglio, ch' io men vada, questi Fiori
 Già mi han fatto venire il mal di testa
 Che proprietà è mai questa
 Di noi povere Donne
 Che appena appena udiamo un' qualche odore
 Ci viene il mal di Capo, ed' il tremore. *parte.*
 Cammiera.

Fabrizio, indi Lindora.

Fab. Mi rode ancor la bile
 La rimedian con dir ch' è stato un' scherzo
 Ma intanto l' orologgio
 La scatola, e l' anello
 Non si vedono più: ma almen godessi
 Da coteste mie Ninfe traditore
 Un' qualche segno di pietoso amore.

Lind. Signor Fabrizio?
Fab. (Questa

A dir ver mi par troppo
 Flemmatica)

Lind. Non sente?
 Signor Fabrizio!

Fab. Oh cielo! mi perdoni
 Non

Non l' avevo sentita
Lind. Hò gridato sì forte, che la gola
 Mi si è tutta enfiata
 Quasi in petto una vena mi è crepata

Fab. Canchero! se ne guardi
 Sieda.

Lind. Vi par! si dura
 E questa imbottitura
 Che io non posso sperar di starvi bene.

Fab. Rimediарvi conviene
 Farò portarvi à posta una Poltrona.

Lind. Ohibò, che quel guanciale
 Ha l' odor di vacchetta, e mi fa male.

Fab. Portarò un' matarazzo
 Di più non posso far.

Lind. Questo è un strapazzo:
 Lo conosco, lo sò. Ma non credevo
 Dover soffrir cotanto
 (Io crepo dalle risa, e fingo il pianto)
 Voglio andar

Non vuò più star
 Più beffata esser non vuò
 Signor sì me ne andero.
 Sodo tanto tenerina,
 Che ogni cosa mi scomponе,
 E voi siete la cagione,
 Che m' ha fatto lagrimar. *parte.*

Fabrizio, e poi il Conte Bellezza.

Fab. Si contenga chi può corpo del Diavolo...
 Non ne potevo più.

Bel. Caro Fabrizio
 Oggi che siamo noi Prenci d' Arcadia
 Vogliamo all' improvviso una Gomedia
 Recitar frà di noi, e i nostri detti
 Sian turgidi di grazie, e di concetti.

Fab. Io per me non ne sò
Bel.

Bel. Non vi avvelite io vi concertarò .

Fab. Voi da che parte fate ?

Bel. Da Core incennerito

Ch' a Madama d' amor fà dolce invito

Fab. E Lauretta ?

Bel. Da Serva

Chiamata Colombina Menarella .

Fab. Ed io da' che hò dà far ? *Bel.* Dà Pulcinella

Fab. Pulcinella ? il Buffone ? non Signore

Bel. Ma un' Pulcinella gaio

Che singa di Madama il Genitore

Fab. Fare il Buffo è un mestiero

Che è difficile assai :

Per far ridere i Pazzi

Non vi vuol grand' ingegno ,

Ma à far ridere i Savi è un grand' impegno .

Bel. Andate ad abigliarvi

Che la notte s' inalza : or io verrò .

Fab. Farò quel che potrò .

Mi dispiace il parlare all' improvviso :

Se fosse una commedia almen studiata

Si potrebbe salvare il Recitante

Dicendo , che il Poeta è un Ignorante . *parte*

**Bel.* Mal nol favella il folle : sogliano tutti

„ Gittar la colpa sovra il dorso altri

„ Se un opera vā mal ; dice il Poeta

„ La mia composizione è buona , e bella

„ Ma hā falleggiato il Mastro di Cappella ,

„ Questi d' aver prodotta

„ Gran Musica si vanta

„ E scarica l' error sù chi la canta .

„ L' Impresario impacciato

„ Trà i Musici il Poeta , ed il Maestro

„ Vede che spinge à voto

„ Ogni colpo che avea sicuro , e franco

„ Di Bomba , ò di Balestra

, E

„ E fà il viso color della ginestra

„ E misero frà tanto

„ Se ne vā in perdizione

„ Frà il Maestro , il Poeta , ed il Cappone .

* Se un Teatro non va bene

Han la colpa tutti quanti

Il Pittore , il Tirascene

Il Poeta , ed i Cantanti

Il Maestro , che rifrigge

E colui , che lo dirigge .

Imbrogliato in tanta gente

Dà la testa alla muraglia

E tarocca notte e di .

Li Consiglieri

Dell' Impresario

Per ordinario

Stanno confusi ,

Perche non fanno ,

Perche non hanno ,

Più che si far ;

E frà costoro

Solo quei , che lo dirigge

Imbrogliato &c.

parte .

Gran Galleria .

Lindora , e Lauretta , indi , Bellezza , e Fabrizio
vestito da Pulcinella .

Lind. Oh vuol esser pur bella

Con Fabrizio , che fa dà Pulcinella

Laur. Per voi andrà benissimo

Che il vostro Signor Conte affettatissimo

Mentre nella Gommedia fingerete

Da

Da ver giacchè vi piace sposarete .

Lind. E voi doppo finita la Commedia

Da Fabrizio , che tanto quì vi tedia

Lungi andrete col piede

Per dar la man à chi vi giurò Fede .

Laur. Tanto benin : non voglio già aspettare

Come fan tante sciocche ad invecchiare

Eccoli

Lind. Ritiriamoci

Per far la parte come à noi conviene. *parte*

Laur. E' finta la Commedia

Ma sou vere però le nostre scene . *parte.*

Bel. Siccome un atranube

S' oppone al Sole , e l'ampia terra oscura

Così da quelle mura

Coperto il mio bel sol cui l'altro cede

L'occhio mio più non vede, ond'è che afflitto

I nuovi raggi del mio sole attendo

Fab. Tù mò parli Todisco io non t'intendo

Bel. Amabil Genitor del mio Tesoro

Se non veggio Diana , io adesso moro .

Ma qual Lume vegg' io , che quì balena vice-

Carissima Sirena

Cne Lauretta .

Dite chi siete voi ?

Vaga giovine , e bella .

Laur. Io sono Colombina Menarella .

Bel. Di Diana Cammeriera ?

Laur. Per servir vosuissima .

Fab. Obregato , obregato .

Bel. Deh vi priego .

Chiamatela di grazia .

Laur. Ora la servo .

parte .

Fab. Sienteme Piccirella

Viettene ancora tu : abu quanto è bella .

Bel. Ti piace quel bel volto , e la favella

Fabr.

Fab. A chi non piaceria sta Piccirella .

Bel. Ecco viene quel ben che m' innamora .

Fab. Con issa vene Menerella ancora

Bel. Venite Idolo mio

Venite per pietà .

Lind. Vengo , vengo mio Bene . Eccomi quà .

Voi siete il mio Tesoro ,

Per voi languisco , e moro

Fab. Ah tu sj la mia bella

Laur. E voi siete il mio Caro Pulcinella .

Bel. A voi donato hò il Core .

Lind. Ardo per voi d' amore

Fab. Per te me siento lo vessuvio in petto

Laur. Cotto è il mio Core al Fuoco del tuo petto .

Bel. * Odorosa gelsomina

Fab. Scrofolosa Colombina

Lind. Mio diletto Cintiarello

Laur. Pulcinella bello bello

a 4. Io mi sento ricrear .

Lind. Laur. Che gli par ?

Bel. Và bene assai

Liud. Laur. Che ne dici ?

Fab. E come mai .

a 4. Oh che gusto , o che contento

Io mi sento dal diletto

Fuor del petto il cor balzar .

Diana Diana vieni qui

Corro corro signor sì

Laur. Pulcinella vieni à mè

Fab. Menarella eccomi a tè

Bell. Dammi dammi la manina

Lind. Si mio Ben

Bel. Lind. Com' è carina

Fab. Io sposar proprio tì vuò .

Che facite ?

Lind.

- Lind. Lascia fare
 Fab. Ah sposare ? Signor nò
 Lind. Che v' importa ?
 Bell. Che vi preme ?
 Bell. Lind. E voi pur farete insieme
 Quel che fanno Cintio , e Diana
 Fab. Com' è chesto si facite ;
 Ma pur sì sposar io vò .
 Laur. Signor nò .
 Fab. E come nò ?
 Laur. Confidenza io dar non vò
 Fab. Se tu neghi manco loro
 Bel. Lind. Laur. Ti vuoi porre tù con noi
 Un Buffone un Pulcinella .
 Fabr. Ma songh' io Patre de quella .
 Bel. Lind. Laur. Per fizion è stato questo
 a 4. Ma da vero è tutto il resto
 E così dovea finir .
 Bel. Vi hà che dir ?
 Lind. Eh li dispiace ?
 Laur. Si dia pace .
 Fab. Oh questa è bella .
 a 4. Il burlato è Pulcinella
 Questa è cosa , che si sà .
 Bel. Lind. Laur. O che gusto , o che piacere
 Fab. O che rabbia , o che spiacere
 a 4. Quest' è bona : quest' è bella
 Il burlato è Pulcinella
 Quest' è cosa , che si sà .



Fine della seconda Parte .